

TRE LIRE DI TOSCANA IL PRIMO TARGATO IT

A rendere il 3 lire del Governo provvisorio di Toscana uno dei francobolli italiani più desiderati al mondo concorrono la **rarietà** – due sole le lettere affrancate con questo esemplare, appartenute, non a caso a collezionisti come Alphonse Rothschild e Faruk d'Egitto – e il **fascino storico**: il 1° gennaio 1860 la vignetta del 3 lire recava **la prima attestazione dell'unità nazionale italiana su francobollo**. Così è nato il suo mito, che ha ammaliato grandi collezionisti del passato e del presente

*Il granduca di Toscana
Leopoldo II e il francobollo
da tre lire emesso dal
Governo provvisorio
sorto dopo la sua
fuga*



LE PREMESSE STORICHE

«Noi non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi»: con queste parole, **Vittorio Emanuele II** aprì l'anno che avrebbe visto formarsi l'unità d'Italia.

Re di Sardegna, figlio di quel **Carlo Alberto** che aveva abdicato dopo aver perduto la prima guerra d'indipendenza, aveva pronunciato la frase nel *Discorso della corona* tenuto alle camere dello stato subalpino il 10 febbraio 1859. I venti di guerra soffiavano nell'Italia settentrionale, dove predominava l'Austria. **Cavour** si era segretamente accordato con **Napoleone III**, imperatore dei francesi, a Plombières. Volontari affluivano in Piemonte da ogni parte d'Italia.

Il 23 aprile si verificò l'occasione tanto cercata, cioè un ultimatum austriaco, che Cavour ignorò. L'Austria diede inizio alla guerra il 29 aprile, avviando un biennio sanguinoso, che alla fine avrebbe visto nascere nel panorama politico europeo un nuovo stato: il regno d'Italia.

Sino ad allora la penisola era frammentata in una decina di stati, la maggior parte dei quali di fatto soggetti al potente impero austriaco. La Toscana, nei confini quasi identici a quelli dell'attuale regione (tranne Massa che apparteneva al ducato di Modena), era un granducato sotto **Leopoldo II** della dinastia degli Asburgo-Lorena, un ramo cadetto di quello che sedeva sul trono imperiale a Vienna. Il suo era un governo reazionario e non democratico, se pur tra i meno retrivi nell'Italia d'allora.

I FRANCOBOLLI GRANDUCALI

Il 1° aprile 1851 il Granducato aveva emesso i suoi primi francobolli: nove esemplari con la dicitura *francobollo postale toscano* e il valore (n. 1-9). La moneta era la **lira toscana** – valeva 0,84 lire italiane, in uso in Sardegna, poi nel resto d'Italia – e non era divisa in centesimi, ma rispecchiava ancora il sistema monetario prenapoleonico: era frazionata in 12 **crazie** o 20 **soldi**, e ciascun soldo in 3 **quattrini** e quest'ultimo valeva 1,4 centesimi italiani. Per fare una crazia ci volevano quindi 5 quattrini, mentre ne erano necessari 60 per raggiungere una lira; 5 soldi equivalevano a 3 crazie.



Un sistema molto complicato, cui peraltro i toscani erano abituati. Lo stemma all'interno dei francobolli raffigurava il simbolo dello stato: un leone incoronato e stante, che regge lo scudo con il giglio, detto *Marzocco*.

DA CRAZIE A LIRE

Quando nell'aprile 1859 l'Austria aveva già lanciato l'ultimatum ma doveva ancora attaccare, a Firenze il 27 scop-

piò un'insurrezione, per la verità molto blanda. **Leopoldo II**, senza attendere ulteriori eventi, decise d'abbandonare la città e di riparare a Vienna; il moto rivoluzionario poté quietarsi, tanto da far nascere la battuta un po' irridente, destinata a diventare famosa: «Arrivarono le 6 e la rivoluzione andò a desinare». **Si formò un governo provvisorio e la regione passò sotto il protettorato sardo.** Il passaggio pieno dalla vecchia alla nuova amministrazione si consumò il 1° novembre 1859, quando **venne introdotto lo stemma dei Savoia e cambiata la valuta, introducendo la lira italiana di 100 centesimi.** Questi provvedimenti ebbero conseguenze anche nella posta e nei francobolli: **non potevano più rimanere in vigore quelli con il Marzocco e la vecchia moneta, ma per ragioni d'opportunità politica non si potevano ancora introdurre quelli sardi. Venne perciò realizzata una serie apposita, detta *Governo provvisorio*.** Si stavano introducendo serie analoghe anche a Parma, a Modena e nelle Romagne: ma la storia filatelica ha portato al podio più alto del fascino filatelico la serie toscana, grazie a un francobollo che è diventato uno dei simboli più vivi della filatelia classica italiana: il *3 lire di Toscana*.

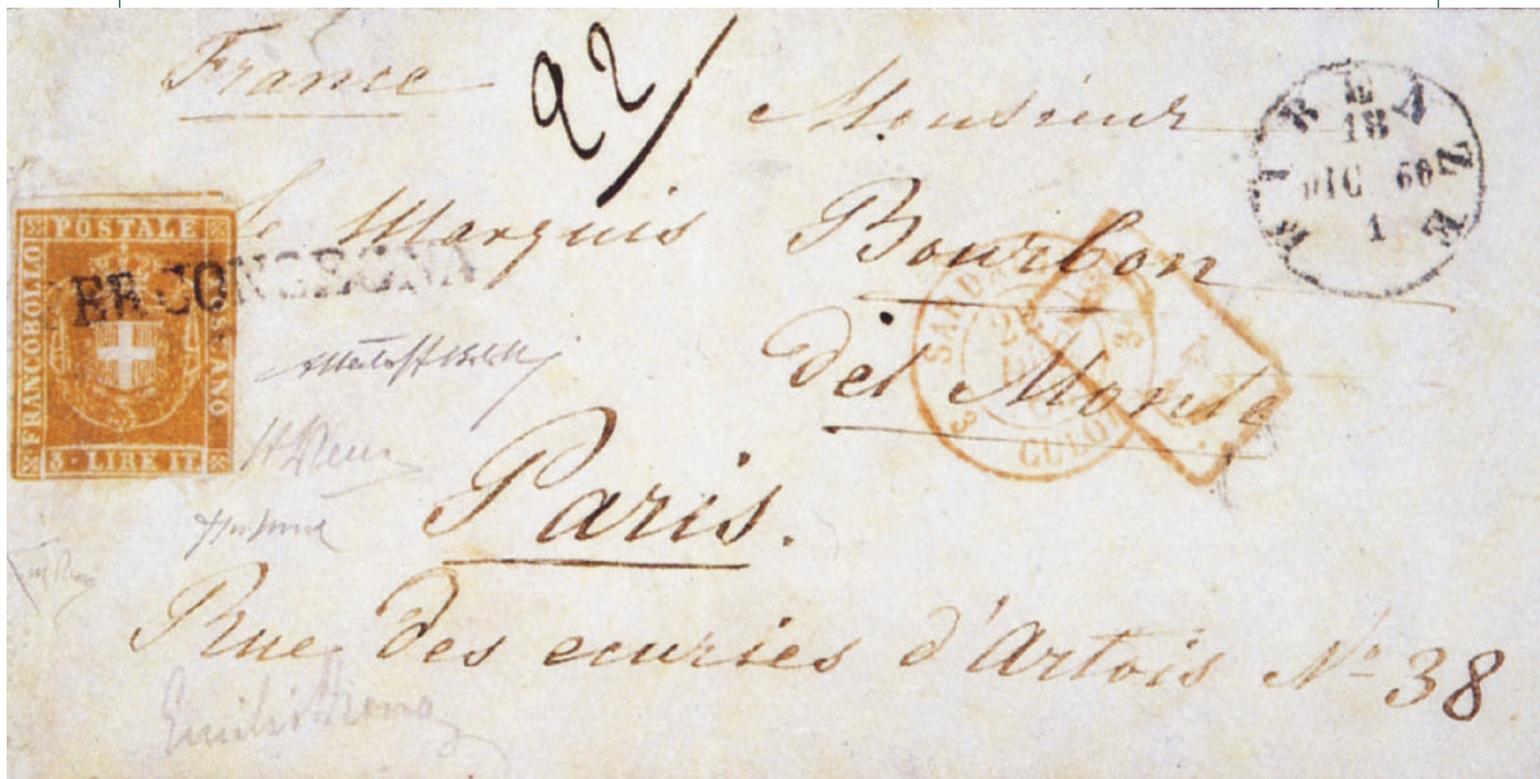
LA NASCITA DELL'EMISSIONE DEL GOVERNO PROVVISORIO

La serie del governo provvisorio della Toscana fu emessa il 1° gennaio 1860 (n. 35-41). Venne preparata e stampata a Firenze, su modello di quella precedente. La **tipografia Cambiagi**, che già stampava i francobolli granducali, utilizzò la carta filigranata che aveva sempre usato per i francobolli, cioè quella con la filigrana *II RR Poste Toscane* (*II RR* sta per *imperial regie*, secondo la titolazione asburgica).

Il disegno fu preparato da **Giuseppe Niderost**, incisore della zecca fiorentina, che aveva allestito i francobolli granducali e che utilizzò lo stesso disegno, cioè la cornice con la dicitura *francobollo postale toscano*, collocando al centro, al posto del Marzocco, lo **stemma sabaudo** su manto d'ermellino; nel tassello in basso inserì i valori nella **nuova moneta**. I primi sei erano quelli da 1, 5, 10, 20, 40 e 80 centesimi. Con la sola aggiunta dell'1 centesimo e del 3 lire, erano gli stessi della coeva serie sarda.



IL 3 LIRE ROTHSCHILD



Il 18 dicembre 1860 da Firenze fu inviata una lettera indirizzata a Parigi, al marchese **Bourbon Del Monte**. Era affrancata con un 3 lire singolo del Governo provvisorio di Toscana. Sarebbe diventata una delle più ambite rarità della filatelia mondiale.

Nel 1880 la busta fu acquistata dal barone **Alphonse Rothschild**, membro del ramo francese della nota famiglia di banchieri, che al documento lasciò il nome con cui oggi lo designano tutti i collezionisti. Alla sua morte la busta fu acquisita dal collezionista francese **Roger Loeuillet** che la vendette a **Renato Mondolfo**. Dopo alcuni passaggi intermedi, nel novembre 1989 fu aggiudicata all'asta **Auction Phila** di Milano per 795 milioni di lire.

**Chi era Alphonse Rothschild**

Alphonse Rothschild nacque il 1° febbraio 1827. Primogenito del barone James Mayer, capofamiglia del ramo francese dei Rothschild, fu istruito per prendere le redini della banca *Rothschild Frères*. Nel 1855 fu nominato reggente della Banca di Francia e nel 1857 sposò la cugina, Leonora De Rothschild, dalla quale ebbe quattro figli. Tre mesi prima della morte del padre, avvenuta nel 1868, Alphonse e il fratello lo convinsero a comperare la prestigiosa vigna Château Lafite, che ancora oggi produce il famoso vino Château Lafite-Rothschild. Alphonse ereditò una grande fortuna, che in parte utilizzò per assecondare la sua passione per le opere d'arte e per la filatelia. Alla vigilia dell'assedio prussiano controllò i bastioni di Parigi e, al termine del conflitto, la sua

banca giocò un ruolo cruciale per l'assetto economico francese. Proprio grazie a questo contribuì all'economia della nazione fu nominato membro della Legione d'onore e, nel 1896, elevato alla classe di Gran Croce, il più alto rango di quest'ordine cavalleresco. Nel 1892 un incidente di caccia gli causò la perdita di un occhio.

Tre anni dopo per un brutto scherzo del destino proprio una missiva affrancata gli fu quasi fatale: un pacco bomba fu recapitato nella sua residenza di Parigi; poiché non era in casa, la pericolosa busta fu inoltrata alla banca, dove l'ordigno esplose ferendo gravemente un impiegato. Rothschild la scampò per poco. Morì dieci anni dopo, il 26 maggio 1905, lasciando il figlio Edouard a capo della potente famiglia di banchieri. (b.d.)

LE TARIFFE

All'epoca, in Sardegna una raccomandata pagava 20+40 centesimi, in Toscana (dove erano in vigore tariffe più miti) 10+25 centesimi. Anche se le tariffe per l'estero potevano essere elevate (non erano ancora uniformi, ma dipendevano da accordi internazionali) quegli impor-

ti giustificavano il fatto che, in Sardegna, il valore più alto fosse un 80 centesimi.

In Toscana, invece, non bastava. Firenze era una città di banchieri, manifatturieri, industriali e grandi proprietari con relazioni d'affari internazionali, ed era consuetudine inviare grossi plichi per posta all'estero. Per non tappez-

IL 3 LIRE FARUK

Partì da Livorno il 7 gennaio 1860 una delle due lettere affrancate con il 3 lire del governo provvisorio di Toscana, accompagnato da un esemplare da 40 centesimi e uno da 20. Era stata inviata dalla ditta Medina alla sua corrispondente di Alessandria d'Egitto, *Medina Luzzatto*. Dall'**archivio Luzzatto** la busta passò nelle mani del re egiziano **Fuad I** (1868-1936), alla cui morte fu ereditata dal figlio **Faruk**, appassionato di filatelia. Faruk la conservò fino a quando la rivoluzione del 1952 lo obbligò a fuggire dalla sua patria. Le collezioni reali furono disperse al Cairo dalla casa d'asta londinese **Harmer** nel febbraio del 1954, mentre Faruk, dall'esilio, tentò invano di rientrarne in possesso, intentando anche una causa contro vendita della sua raccolta filatelica. Il 3 lire su lettera andò quindi a integrare la *collezione Pedemonte* di **Ercole Lanfranchi**, dopo che il cognato, **Achille Rivolta**, la aveva acquistata per suo conto. Quasi quarant'anni dopo, la *Pedemonte* fu dispersa all'asta **Bolaffi** del 2 marzo 1991 e così anche la busta con il 3 lire. Il cartellino vincitore se la aggiudicò per l'equivalente di oltre 778 milioni di lire.



Chi era re Faruk

Il decimo sovrano della dinastia di Mehmet Ali, Faruk I d'Egitto, nacque a Il Cairo l'11 febbraio 1920. Il penultimo re d'Egitto successe al padre, re Fuad I, nel 1936, a soli 16 anni.

Nel corso del secondo conflitto mondiale l'Egitto, pur rimanendo neutrale, simpatizzò per la Germania nazista e l'Italia fascista, che rappresentavano i maggiori avversari del Regno Unito, identificato come potenza colonizzatrice. Tuttavia, sotto le forti pressioni della corona britannica, nel 1945 il re dichiarò guerra alle due dittature europee. Da 1938 al 1948 Faruk fu sposato con la regina Farida, dalla quale ebbe tre figlie. Dopo il divorzio, nel 1951 sposò in seconde nozze la regina Narriman Sadiq, dalla quale divorziò due anni dopo. Dalla loro

unione nacque l'erede al trono Fuad II.

Il 23 luglio del 1952, un gruppo di militari comandato dal generale Muhammad Nagib e dal colonnello Gamal Abdel Nasser con un colpo di stato costrinse Faruk ad abdicare in favore del figlio neonato. Di fatto i poteri passarono così a Nasser, che nel 1953 abolì la monarchia e nel 1954 divenne presidente della Repubblica egiziana. Faruk e la sua famiglia dovettero fuggire in esilio prima nel Principato di Monaco, poi in Italia. Un'ingente quantità dei beni della famiglia reale fu messa all'asta, ma all'ex-sovrano fu consentito di portare con sé uno scrigno di gioielli di famiglia. Questa concessione gli permise di condurre una vita agiata fino alla morte, avvenuta a Roma il 18 marzo 1965. (b.d.)



L'INTERVISTA

Angelo Piermattei**«Da 50 anni il 3 lire è la mia passione»**

Angelo Piermattei è professore ordinario di Fisica Medica presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma, nella quale è direttore dell'Istituto di Fisica. Si è appassionato alla filatelia nel 1958 quando iniziò a raccogliere esemplari usati della Repubblica Italiana, poi, con la guida del padre, acquistando francobolli nuovi di Italia e Vaticano.

La sua collezione si estende oggi anche alle colonie e alle occupazioni italiane, ma il centro del suo interesse collezionistico è rimasto, fin dall'inizio il 3 lire di Toscana.

Lei ha dedicato gli ultimi due anni a osservare, studiare e catalogare i 3 lire di Toscana, documentando quelli che passavano in asta, venivano pubblicati su riviste o monografie o erano esposti in mostra. Come è nato l'interesse per questo francobollo?

Nasce nei primi anni del mio interesse collezionistico, una cinquantina di anni fa. Nel 3 lire intravedevo il momento rivoluzionario dell'indipendenza d'Italia, ma mi affascinavano anche il suo solenne aspetto tipografico e il suo alto valore commerciale. Negli ultimi 10 anni vedere un 3 lire, sia pur riprodotto in foto su cataloghi, riviste o monografie, e conservarne l'iconografia è stato un crescente piacere. Solo negli ultimi due anni ho però iniziato un'elencazione sistematica, cercando di distinguere la differenza tra i vari esemplari. Nel 2006 ho potuto coronare un sogno, acquistandone finalmente un esemplare, difettoso, ma interessante.

Secondo i suoi calcoli quanti sono?

*Una ricerca condotta esaminando circa mille riviste filateliche, trecento cataloghi d'asta e numerosi testi mi ha permesso di documentare fotograficamente a oggi **180 esemplari del 3 lire**, più del doppio di quelli censiti dal Bollettino filatelico d'Italia.*

Gli esemplari su busta, si sa, sono due, il Faruk e il Rothschild, tre su frammento, di cui uno, inviato da Firenze a San Pietroburgo, appartenuto a Pietro Wuhler.

Tra i 128 usati se ne contano 13 annullati con timbri a sbarre e 29 per consegna, utilizzati cioè per consegnare a mano le lettere contenenti carte di valore o valori al «ministro incaricato per la riscossione della tassa»: tra questi uno appartenuto a Maurice Burrus. E ancora: 11 recanti il timbro PD, che indicava il pagamento del mittente fino a destinazione, e 75 con timbri tondi (dei quali 3 con un timbro rosso), la maggior parte inviati da Firenze e Livorno.

Tra i 47 esemplari nuovi anche quello di Theodore Champion, pubblicato per la prima volta a colori dalla rivista Life nel 1954 (con tanto di autorizzazione del proprietario),

e il 3 lire Bolaffi posto a confronto con il Champion nella pubblicazione del 2003 Giulio Bolaffi, un padre raccontato dal figlio. L'esemplare nuovo che più frequentemente compare sulle riviste è quello con ampi margini orizzontali appartenuto negli anni Sessanta ad Achillito Chiesa e a Motta, ma molto noto è anche l'esemplare proveniente dalle collezioni di Philippe Ferrari e Maurice Burrus, offerto in vendita nel 1966 durante la prima asta in mare a bordo della Queen Mary.

Il suo studio si può dir concluso?

No, è un work in progress. Il numero di pezzi documentati è destinato ad aumentare: basti pensare agli esemplari gelosamente conservati da collezionisti per generazioni e poco documentati. Si stima che di 3 lire in tutto il mondo esistano circa 200 esemplari.

Com'è stato possibile, nella sua ricerca, distinguere ed enumerare questi esemplari?

Grazie all'aumento del numero di pubblicazioni filateliche e dei cataloghi d'asta a partire dagli anni Cinquanta. Distinguere i diversi esemplari servendosi di una documentazione fotografica non è difficile: nel caso degli usati l'annullo caratterizza in modo inequivocabile un esemplare dall'altro mentre, per quanto riguarda i nuovi, il taglio dei margini e le piccole differenze di stampa permettono di distinguerli.

Quali sono stati, secondo lei, i maggiori collezionisti del 3 lire?

Philippe Ferrari ne possedeva quindici, di cui dieci nuovi: si tramanda che nella sua collezione si trovasse anche una striscia di esemplari nuovi che fu tagliata. Negli anni Settanta l'albergatore fiorentino Gerardo Kraft ne mise insieme venticinque (di cui otto nuovi) e si gridò al miracolo quando nel 1971 Luigi Raybaudi ne elencò trentacinque. Nel 1972 all'expo di Belgica il conte Gerli ne presentò tredici (quattro nuovi, otto annullati e uno su frammento). Sempre negli anni Settanta sul Bollettino filatelico d'Italia Amedeo Palmieri ne segnalò 71 (30 nuovi, 41 usati).

Quali sono le conoscenze attuali sui falsi del 3 lire?

Pare che il famoso falsario francese Jean De Sperati abbia iniziato la sua attività dopo avere subito un bidone proprio acquistando nel 1920 un 3 lire per 100 mila franchi. Un'ottima pubblicazione sul tema è Bolli, pitture e francobolli d'arte (Ferri editore, Roma 1954) in cui si spiega come individuare le falsificazioni del 3 lire ottenuto dall'80 centesimi della stessa serie, a opera di specialisti in miniature.

Esiste qualche aneddoto legato al fascino del 3 lire?

Il 3 lire non poteva non suscitare la pubblicazione di un thriller come quello di Gianna Baltaro Due gocce di sangue blu (edito da Piemonte in Bancarella): agli inizi degli anni Trenta un 3 lire viene rubato a casa di un diplomatico che gli attribuisce un valore di 400 mila lire (quando uno stipendio medio all'epoca era di 200 lire). Si susseguono da quel momento una serie di delitti inspiegabili, fino a quando il francobollo viene ritrovato custodito in un medaglione portafoto...

zare le lettere di francobolli era perciò necessario uno di più alto valore; infatti la serie granducale era fornita di un taglio da 60 crazie, che corrispondeva all'enorme somma di 4,20 lire italiane. Anche nella nuova serie del governo provvisorio **si ritenne perciò necessario un alto valore e si optò per un taglio da 3 lire.**

LA NASCITA DEL 3 LIRE

Il disegnatore dovette incidere anche l'importo da 3 lire (n. 41; € 350.000), ma si trovò di fronte a un problema. Per i valori precedenti era stata sufficiente l'indicazione *centes.* perché una moneta dallo stesso nome, nella vecchia Toscana, non c'era stata, e quindi non vi potevano essere equivoci. Ma l'unità di conto toscana era la lira toscana, e se egli avesse scritto solo *lire* dopo il 3, gli equivoci avrebbero potuto sorgere. **Risolve il problema specificando quale lira dovesse intendersi, cioè quella italiana.**



In quello spazio ridotto tutta la dicitura *italiane* non ci poteva stare, ed egli l'abbreviò in *IT.* **Questo piccolo IT. diventò la prima attestazione filatelica d'italianità,** la prima volta che la parola apparve su francobollo; per vederne una seconda, si dovrà attendere il febbraio 1863, con il 15 centesimi e la dicitura *franco bollo postale italiano.*

L'USO

Un francobollo di così alto facciale **non fu stampato in molte copie** – la tiratura esatta non è nota – **né venne utilizzato moltissimo** (sino ai primi mesi del 1862, con qualche uso sporadico nel 1863).

Per di più le caratteristiche tecniche, comuni a tutti i francobolli toscani, rendono difficile trovare esemplari di qualità perfetta. La tipografia infatti li stampò in fogli di 240 esemplari in tre blocchi di 80, con margini laterali di un solo millimetro, se non meno, e una spaziatura orizzontale fra i blocchi che non superava il millimetro e mezzo. Esemplari con margini appena discreti sono già quindi molto difficili da reperire e **la qualità media è del 25%.**

Del tutto meritato, quindi, il podio più alto per questo francobollo, dalla fortissima valenza storica e dalla grandissima rarità filatelica, che ha fatto bella mostra di sé nelle pagine degli album più esclusivi del mondo. ■

Bibliografia essenziale

Monografie

CARLO RAVASINI, *La Toscana dalla metà del XVII secolo fino al 1870 attraverso documenti storici, bolli e francobolli: Conferenza tenuta al Congresso filatelico triestino il giorno 9 settembre 1948* in: *XXIII Congresso Filatelico Italiano, Torino 9-17 ottobre 1948*, Unione Filatelica Subalpina, 1948, pp. 45-49

BRUNO CREVATO-SELVAGGI (a cura di), *Dagli antichi Stati all'Unità d'Italia*, Roma 1999

BRUNO CREVATO-SELVAGGI, *Il Regno d'Italia*, Poste Italiane, Roma, 2006

Riviste

Una lettera principesca nella collezione reale d'Egitto, in *Il collezionista* 11/53 p. 23

G. BOLAFFI, *I francobolli del Governo provvisorio di Toscana e i "cacciatori del Tevere"*, in *Il collezionista* 3/68 pp. 8-9

G. FRANGIONI, *I francobolli dei governi provvisori: Toscana*, in *Il collezionista* 11/84 pp. 20 s.

G. FRANGIONI, *I francobolli dei governi provvisori: Toscana*, in *Il collezionista* 12/84 pp. 20 s.

G. FRANGIONI, *I francobolli dei governi provvisori: Toscana*, in *Il collezionista* 1/85 pp. 33 s.

A. BOLAFFI, *Il tre lire Faruk*, in *Il collezionista* 2/91 p. 24

PAOLO VACCARI, *Un francobollo alla volta - governo provvisorio di Toscana - emissione del 1° gennaio 1860*, in *Vaccari Magazine* n. 14, 1995, pp. 83-89

PAOLO VACCARI, *La collezione Tapling, 4ª parte*, in *Vaccari Magazine* n. 19, 1998, pp. 63-65

D. D'ANGELO, *1954: Un'asta davvero faraonica*, in *Il collezionista* 10/02 p. 24

U. D'ARRÒ, *Un'asta faraonica*, in *Il collezionista* 2/04 p. 34-37

Cataloghi d'asta

H.R.Harmer, Londra, 12-15, 17-18 febbraio 1954

Bolaffi, Torino, 2 marzo 1991

